

Conferenza stampa

Introduzione

Il Forum

- Nato nel Febbraio 2009
per rispondere agli appelli del Papa e dei Vescovi

“Richiamo ai cattolici per un nuovo impegno nel campo politico e sociale”

Come scritto nel documento fondativo

- Consapevoli di vivere momenti di cambiamento straordinari
- All'interno dei quali è importante fare bene il proprio mestiere ma bisogna ripensare il senso della missione alla luce dei valori che ci ispirano (le 3 iniziative)

Perché il “Manifesto per la Buona politica e per il Bene comune”

Iniziativa che parte da alcune convinzioni:

- Che stiano saltando gli equilibri economici, sociali e territoriali del nostro Paese, che in Italia debba essere ricostruito il senso di appartenenza alla Comunità nazionale come condizione per affrontare i problemi e rimanere una nazione importante negli equilibri internazionali;
- Che dobbiamo rimuovere gli ostacoli strutturali che impediscono di avere una quantità ed una qualità dello sviluppo adeguata a dare risposte ai problemi generazionali, occupazionali, distributivi;
- Che le risposte debbano provenire dal basso, ricostruendo le condizioni dello sviluppo e della coesione: nel mondo del lavoro, nelle comunità locali, nel sistema di relazioni. Lontani da approcci ideologici e dall'idea che le soluzioni possano essere trovate aumentando l'influenza dello stato;
- Che il tema della qualità della classe dirigente sia complessivo e investa la politica come la società civile.

I contenuti del Manifesto

4 traiettorie (che riassumono gli 8 punti del “Manifesto”)

1. Ripartire dai valori non è fare moralismo

- Non è sull'egoismo sociale che possiamo fondare la rinascita del nostro Paese
- Dobbiamo affrontare cambiamenti da brividi, per dare sostenibilità ambientale allo sviluppo
- Per farsi carico dei problemi generazionali e dei costi sociali, per la necessità di far fronte ad una straordinaria mobilità delle persone
- Mettere al centro il valore della vita, della persona umana, della famiglia, credere nella capacità delle persone di agire positivamente, sono le premesse per costruire una società intraprendente e solidale
- Questo è il tempo delle responsabilità e dei doveri, del fare e del partecipare, assai di più che contestare, rivendicare, manifestare.

2. Liberare le energie

- Ridurre i debiti, a partire da quello pubblico, è un dovere morale. E' finito il paradigma dello sviluppo basato sulla spesa pubblica.

Tutti i paesi sviluppati devono ripensarsi in questi cambiamenti

Viceversa si rischia di portare al collasso il sistema economico con effetti disastrosi per il lavoro e per i ceti meno abbienti.

- Ma è un'azione che non può limitarsi a manovre di bilancio in emergenza, scaricando gli effetti sui pagatori storici;
- Non ci possiamo più permettere: privilegi, rendite, evasione fiscale, parassitismo, assistenzialismo, bassa produttività e i costi della politica (che non sono solo il numero e gli stipendi degli eletti, ma gli apparati indotti, la proliferazione dei livelli decisionali, la paralisi burocratica, le mancate liberalizzazioni, il patrimonio sottoutilizzato).

E nel contempo, con gradualità e costanza, si devono sostenere i motori dello sviluppo:

imprese, lavoro, famiglia

anche perché l'invecchiamento, in tutti i campi, a partire dagli effetti sulla popolazione attiva sta aumentando il peso delle dipendenze a carico di chi lavora.

Questo significa:

- Riconoscere il ruolo sociale dell'impresa, del lavoro e delle famiglie;
- Rendere conveniente fare investimenti produttivi, occupazione, generare figli e curare le persone;
- Rendere più semplice la loro attività, renderla meno onerosa, remunerare adeguatamente chi si impegna e chi merita.

Questi obiettivi devono essere la bussola delle riforme dell'attuale decennio

3. Dobbiamo pensare al futuro

e investire in ricerca-educazione-formazione

- Non riduciamo il tutto alla retorica delle risorse disponibili, o del numero degli insegnanti pubblici;
- Per noi significa ampliare l'offerta formativa in senso plurale ed a tutto campo:

come ambiti:

obbligo, università, ricerca, tecnica e professionale, continua

come attori:

pubblico, parti sociali, imprese, privato sociale

come contenuti e strumenti:

transizione *scuola*-lavoro, apprendistato, sperimentazione, aggiornamento, riqualificazione, mobilità formativa

come utenza:

giovani, anziani, immigrati

Costruiamo un Welfare meno costoso e più inclusivo

Con iniziative che non si limitino a razionalizzare la spesa pubblica e sostengano la sussidiarietà per rispondere ai nuovi bisogni. Mobilità del lavoro, previdenza e sanità integrativa, assistenza, conciliazione tra lavoro e famiglia, contrasto alla povertà.

Perché la sussidiarietà:

(intesa come persone e famiglie, parti sociali, volontariato)

- Costa di meno;
- Responsabilizza le persone e i corpi intermedi;
- Personalizza le prestazioni;
- Sviluppa beni relazionali.

Dobbiamo convincerci tutti che:

Meno statalismo e più società non è uno slogan ma una necessità

4. Rinnoviamo le classi dirigenti

Un impegno che assumiamo anche come nostro:

- Nello stile (e modo di fare impresa, associazione, politica) nei valori, con sobrietà e con spirito di servizio
- Per favorire il rinnovamento generazionale e di genere
- Per selezionare, sulla base delle competenze, delle capacità dimostrata sul campo, per il consenso ricevuto
- Per favorire la governabilità con coalizioni più omogenee e più stabilità per gli esecutivi:

siamo a favore di una legge elettorale su base proporzionale, che garantisca la rappresentanza in parlamento ai partiti che abbiano ottenuto un consenso adeguato, e con vincoli di coalizione per assicurare la stabilità degli esecutivi

Come intendiamo muoverci

Non stiamo costituendo un partito. Siamo un'alleanza sociale disponibile a fare la nostra parte per favorire la ristrutturazione della politica.

Non è difficile individuare le priorità quanto rimuovere gli ostacoli che impediscono i processi riformatori.

Constatiamo:

- Il profondo scollamento in atto tra società civile e politica
- le mancate promesse del bipolarismo: più peso agli elettori, esecutivi stabili, riduzione della corruzione
- le attuali aggregazioni politiche di maggioranza e di opposizione presentano al loro interno elevati gradi di disomogeneità e non sono in grado di mobilitare un consenso sufficiente ad affrontare la radicalità dei problemi

Riteniamo:

- che le varie espressioni del mondo cattolico abbiano il diritto ed il dovere di fare qualcosa insieme sui grandi temi della politica e che i nostri valori, le nostre proposte possano riscontrare consensi più ampi nella società italiana

Iniziamo un percorso che si concretizzerà in autunno:

- Convocazione di un'iniziativa seminariale aperta al mondo associativo, accademico, delle fondazioni culturali e bancarie, del volontariato finalizzata non solo a condividere obiettivi ma a tradurli in programmi condivisibili e in modalità di veicarli in campo politico
- Promuoveremo il confronto con esponenti della politica interessati a condividere e sostenere le nostre proposte